

Eliminati i voucher esplodono i contratti a chiamata e i pagamenti in nero

Secondo l'ufficio vertenze della Cisl dei Laghi, aumentano i tagli dei salari, i diritti negati e il contenzioso nel terziario, in particolare nel turismo e nella ristorazione



15 Febbraio 2018

Il vuoto lasciato dopo l'abolizione dei **voucher** è stato compensato dai **contratti a chiamata** che alimentano la quota di retribuzione in nero. Ci sono meno diritti, i salari hanno subito una contrazione ed è aumentato il contenzioso nel terziario, in particolare nel turismo e nella ristorazione. A distanza di un anno il **quadro d'insieme** tratteggiato dall'**Ufficio vertenze** della **Cisl dei Laghi** conferma una situazione a due facce: è aumentata l'occupazione ma non la qualità della stessa. «Cresce il contenzioso in sintonia con la struttura del mercato del lavoro che si sta spostando **dal manifatturiero al terziario** – spiega **Antonio Mastroberti**, responsabile dell'ufficio vertenze -. L'aumento del lavoro intermittente favorisce il nero perché le parti si accordano su un importo mensile forfettario pagato in contanti che non ha riscontri in busta paga. Nel caso di contestazione il lavoratore non viene più chiamato e così di fatto viene licenziato».

Nel 2017 sono stati assistiti **652 lavoratori** di cui **434 nelle procedure individuali** e **218** in quelle **concorsuali**, **234 lavoratori** (53,9%) per **recupero crediti**, **63 (24,51%)** per **licenziamenti**. Le vertenze provengono dal **terziario (221)**, **metalmecchanico (51)**, **edilizia (32)**, **trasporti (32)**, **tessile (40)** e **agroalimentare (11)**. **Per i lavoratori assistiti sono stati recuperati 1.267.000 euro** nelle procedure **concorsuali 2.573.000**.

Se l'**ecommerce** ha migliorato la vita del consumatore-compratore lo stesso non si può dire per i **padroncini** che a bordo dei loro furgoni corrono sulle strade per consegnare i beni acquistati online. Il più delle volte vengono pagati a consegna scaricando così tutto il rischio di impresa sul lavoratore che di fatto diventa uno "schiavo": niente ferie, zero malattia e addio maternità. «Quando sorgono vertenze con queste società – spiega Mastroberti – la difficoltà è individuare chi sia il reale datore del lavoro perché nella maggior parte dei casi ci **si trova di fronte a piramidi societarie**».

Aumentano anche i **licenziamenti per mancanza di idoneità alla mansione** a causa dell'età avanzata. Il problema per questi lavoratori è la difficoltà che incontrano nella ricollocazione, soprattutto quando provengono da piccole e micro aziende. Un fenomeno destinato ad aumentare con l'avanzare dell'età media.

In questo quadro non proprio esaltante c'è anche qualche buona notizia. «Crescono le dimissioni online per cambiare lavoro – conclude **Cristina Calvi** – segno che è in aumento la mobilità tra i giovani, in particolare nel commercio e nel terziario più in generale. Come società stiamo iniziando a metabolizzare che il lavoro non è più a vita e tantomeno immutabile». Una tendenza interessante, tenuto conto che il culto del **posto fisso** è uno dei pilastri portanti della società italiana.

ECONOMIA & FINANZA

Gennaio caldo, bolletta più leggera

ROMA - A gennaio la domanda di elettricità in Italia è stata di 27,5 miliardi di kWh, in flessione del 2,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e del 2% su dicembre 2017. Lo comunica Terna, la società che gestisce la

rete elettrica. La domanda ha risentito dell'effetto calendario e temperatura: gennaio ha avuto un giorno lavorativo in più, ma una temperatura media superiore di 4 gradi. A nord la variazione tendenziale è stata del -0,8% Nord.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si ricerca: **si appuntamento**
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Ristorazione, la lite è servita

CISL DEI LAGHI Resta alta la conflittualità nei luoghi di lavoro nonostante il calo dei fallimenti

VARESE - Si continua a litigare nei luoghi di lavoro: perché non si è pagati abbastanza o non si è pagati del tutto, per ritardi nel Tfr o irregolarità dei contratti. A certificarlo è un osservatorio privilegiato come l'ufficio vertenze della Cisl dei laghi che si occupa proprio di dirimere i contrasti. Contrasti che, nonostante l'uscita dal tunnel più nero della crisi, per il sindacato restano invariati con numeri piuttosto alti, nonostante un lieve calo. Nel 2017 sono stati assistiti 652 lavoratori, di cui 434 in vertenze individuali e 218 nelle procedure concorsuali. Rispetto al 2016 si è registrato un decremento del 3,34% nelle vertenze individuali (234 lavoratori, il 53,9%, sono stati seguiti per recupero crediti, e 63, il 14,51%, per licenziamenti) e del 21% nelle procedure concorsuali.

Record di vertenze nel terziario, seguono metalmeccanica, edilizia e trasporti

«Ora i locali hanno ripiegato sul contratto a chiamata ma spesso in modo non corretto, cioè per attività che sono fisse e molto più estese, anche a tempo pieno e con straordinari - incalza il sindacalista -. Sulle paghe ufficiali, poi, risultano posizioni in cui si chiede o si ottiene un'addebitazione o addirittura si paga in nero. Chi poi contesta in situazioni simili è più ricattabile».



Il contenzioso riguarda per oltre la metà dei casi il terziario, a sinistra i responsabili della Cisl (foto Ansa e foto Bizio)

Un dato positivo, il calo dei fallimenti, che però non elimina la preoccupazione per questa tensione ancora palpabile, in particolare nel terziario (turismo, servizi ma soprattutto ristorazione) che da solo fagocita il 57% dei casi. Seguono metalmeccanici nell'artigianato (12%), edili (11%), tessili (10%). Attraverso queste azioni sono stati recuperati oltre 3,8 milioni di euro per i lavoratori, 2,5 milioni da procedure concorsuali (in cui, dunque, ma ingenti sotto il profilo economico): si tratta in particolare di stipendi o Tfr mancanti. Soldi che si aspettavano invano, insomma.

«Recuperati 3,8 milioni di euro di stipendi e tfr non pagati. Più dimissioni e cambi di azienda: mobilità positiva»

«Questi dati derivano dalle nostre attività quotidiane - spiega Antonio Mastroberti, responsabile dell'ufficio vertenze Cisl dei laghi -. Dopo anni di crisi è cambiato il mercato del lavoro e la perdita di posti nel manifatturiero ha determinato una

maggiore occupazione nel terziario, dalla ristorazione all'e-commerce. Ma questo storicamente è un settore in cui la competizione fa leva sul costo del lavoro, che determina una perdita nelle retribuzioni e nei diritti. Qualche difficoltà di comunicazione ci può essere con i titolari cinesi o di altre comunità, per la differenza nelle norme e nelle abitudini di lavoro».

«Un mondo borderline dove si chiede o si ottiene un'addebitazione o addirittura si paga in nero. Chi poi contesta in situazioni simili è più ricattabile».

C'è poi il capitolo dell'e-commerce, ma in particolare per quanto riguarda i padroncini delle consegne: «Un mondo borderline dove si chiede o si ottiene un'addebitazione o addirittura si paga in nero. Chi poi contesta in situazioni simili è più ricattabile».

L'innalzamento dell'età pensionabile ha creato un altro disagio: ci sono casi di licenziamenti verso persone non più idonee a una mansione nell'edilizia ma anche nell'assistenza sanitaria, oppure in aziende dove l'arrivo di una tecnologia troppo avanzata non trova le necessarie competenze nei più anziani. Positiva invece la forte mobilità dei lavoratori: più di 1.300 hanno spedito le dimissioni online. Ma solo dopo aver trovato un altro posto.

Elisa Polveroni

Turismo hi-tech: c'è il bando

Contributi fino al 50% per migliorare pacchetti e piattaforme

VARESE - L'opportunità si apre per gli alberghi e i ristoranti e, più in generale, per tutte le imprese varesine che operano nella ricettività turistica, fornendo servizi e proponendo attività legate a sport, cultura e intrattenimento. Per loro, è ora disponibile il bando della Camera di Commercio che mette a disposizione complessivamente 150mila euro per un supporto agli investimenti in comunicazione digitale, migliorando la loro presenza sul web. E ciò anche con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva di queste strutture a Ecosistema Digitale Turistico (EdT). Quest'ultima è la nuova piattaforma dove le imprese potranno inserire le proprie offerte alberghie-

re, pacchetti turistici, proposte per visite guidate. Una piattaforma di connessione della filiera turistica regionale, i cui contenuti saranno utilizzati per alimentare il sito InLombardia (www.in-lombardia.it), rappresentando inoltre lo strumento base per l'attività degli InfoPoint distribuiti sul territorio. L'intervento consiste in un contributo a fondo perduto pari al 50% della spesa (al netto d'Iva) e fino a un massimo di 2.500 euro per investimenti dal 1° gennaio al 31 luglio di quest'anno in diversi contesti. Si va dalle infrastrutture e le dotazioni telematiche all'aggiornamento delle competenze sulla promozione digitale.

E ancora, la realizzazione e lo sviluppo di nuovi contenuti per migliorare la presenza sul web, compresi i social network, i servizi di consulenza per rafforzare la componente digitale e telematica della propria impresa e l'attività di comunicazione e promozione, naturalmente in ambito digitale. Le domande di partecipazione al bando, esclusivamente in forma telematica, devono essere presentate entro il 13 aprile sulla piattaforma webtelemaco, all'indirizzo online https://webtelemaco.infocamerare.it/new/public.htm (per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito della Camera di Commercio varesina www.va.camcom.it).

Sbarca Aldi: shopping e ambiente

Nuova Giunta: «Subito al lavoro»

CASTELLANZA (s.d.m.) «Ci assumiamo la responsabilità del nostro operato nei confronti dell'uomo e dell'ambiente». E con questo slogan che ieri mattina, nell'ex area dismessa del vivavo Testi di via don Minzoni, è stato inaugurato uno dei primi dieci supermercati Aldi che apriranno l'1 marzo nel nord Italia. Sbarca così nel mercato italiano la multinazionale tedesca attiva nella grande distribuzione alimentare, che in due anni ha definito un piano di sviluppo con l'apertura di più di 45 punti vendita entro fine 2018. Un investimento che va di pari passo con la tutela



La presentazione con i vertici del gruppo tedesco (foto Bizio)

dell'ambiente e la riduzione degli effetti del proprio business: l'azienda, come spiegato dai vertici tedeschi nell'incontro riservato alla stampa e agli operatori del settore, progetta e gestisce i suoi negozi, i magazzini e le confezioni mirando a una virtuosa gestione dei rifiuti, a un approvvigionamento energetico provve-

niente da fonti rinnovabili e a una notevole riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Il tutto in linea col progetto di corporate responsibility che prende il nome di "Oggi per domani", che per Aldi significa «operare responsabilmente nel presente per garantire uno sviluppo sostenibile per l'ambiente e la società del futuro». Il brand, l'altro, si impegna anche a garantire un ambiente di lavoro stimolante, in cui ogni collaboratore possa avere possibilità di crescita personale e professionale attraverso retribuzioni eque, opportunità ed equilibrio tra vita privata e lavoro.

VARESE - «Una sinergia di intenti perfetta e una continuità con i mandati precedenti acclarata che, da oggi, consentirà alla provincia di Varese e al suo tessuto economico e produttivo di entrare nel pieno dell'operatività, anche grazie al contributo di figure di elevato profilo tecnico e di consolidata esperienza». Attraverso il presidente Davide Galli, Confartigianato Imprese Varese esprime piena soddisfazione per l'elezione - avvenuta nel pomeriggio di mercoledì - della giunta della Camera di Commercio. Monica Baj (Confartigianato Imprese Varese), Barbara Broggiati (Unione degli Industriali), Gianluigi Casati (Unione degli Industriali), Rudy Collini (Confcommercio), Umberto Colombo (Confcommercio), Daniele Grossoni (Confartigianato Imprese Varese) e Francesco Riva (Coldiretti) resteranno in carica - accanto al presidente Fabio Lunghi -

per i prossimi cinque anni (2018-2023). «Rivolgo a presidente e componenti di giunta i miei migliori auguri, il mandato che li attende sarà ricco di sfide perché dovrà interpretare i cambiamenti e agganciare i segnali di ripresa in una logica di espansione dei processi di internazionalizzazione e digitalizzazione delle imprese - prosegue Galli -. A questo proposito, la presenza di una figura come Monica Baj, responsabile del servizio Internazionalizzazione e Innovazione di Confartigianato, con una consolidata esperienza nelle relazioni con le imprese, potrà esprimere assieme a Daniele Grossoni, un contributo strategico e operativo forte». Analogamente, resta da rilevare il ritorno delle parti sociali in seno alla giunta, «parti sociali con le quali negli anni abbiamo sempre intrattenuto rapporti di collaborazione e confronto importanti».

UNIFICAZIONE DAL 1 MARZO: SUPERATO IL DUALISMO NEL GRUPPO

Meridiana fly e Air Italy: due nomi e un'azienda

MALPENSA - (g.c.) Meridiana fly e Air Italy sono ufficialmente una cosa sola. È stata sancita nell'accordo di San Valentino siglato con l'Usb la fine del dualismo interno al Gruppo Meridiana, denunciato persino con un esposto in procura poi finito nel nulla: i sindacati per anni hanno osteggiato l'atteggiamento dell'azienda che da un lato apriva la procedura di mobilità per 1.634 dipendenti di Meridiana fly e Meridiana Maintenance e dall'altro travasava gran parte dell'attività su Air Italy,

vettore charter nato a Gallarate, azienda più snella e con minori costi di gestione. Nel verbale firmato da ambo le parti si legge che l'unificazione avverrà di fatto il primo marzo, nell'ambito della riorganizzazione e del rilancio del vettore a seguito dell'acquisizione del 49 per cento delle quote da parte di Qatar Airways. Verranno integralmente conservati gli attuali livelli occupazionali dei lavoratori, così come non ci saranno ricadute economiche per il personale navigante di

cabina. L'intero organico di Air Italy, basato tutto a Malpensa, passerà alle dipendenze di Meridiana fly, senza alcuna soluzione di continuità, con mantenimento dell'anzianità maturata per legge. «È chiaro che per noi l'unificazione tra le due società in un'unica azienda è una realtà da anni e abbiamo pertanto contestato la validità della procedura che di fatto sancisce solo una situazione già in essere», commenta Usb. «Adesso bisogna vedere cosa uscirà dalla conferenza

stampa del 19 febbraio alla presenza dei massimi dirigenti di Qatar Airways, Akfed e Alisarda per capire il nuovo corso aziendale che arriva appena 599 giorni dopo l'accordo del giugno 2016. Meridiana è un'azienda tutt'altro che pacifica, dove esistono ferite profonde da rimarginare, malessere tra i lavoratori e un contenzioso poderoso che pende su quanto fatto finora. Si deve chiudere questa brutta pagina e aprirne un'altra per un futuro che recuperi l'occupazione e i salari».



Una delle scorse edizioni del tradizionale salone del tessile, Milano Unica (foto Archivio)

Da rivale a "cliente" Il tessile vola in Asia

UNIVA L'export traina la moda: «Siamo ottimisti»

VARESE - (e.p.) Gli strappi, anche violenti, non sono mancati in passato, soprattutto per colpa dei concorrenti che con la logica del basso prezzo minacciano la sopravvivenza di molte aziende storiche. Ma il tessile vareseño dimostra di avere le cuciture ben salde, tanto da riuscire a macinare quote di mercato proprio in Asia, dove si annida "il nemico". E lo dicono i dati emersi alla recente manifestazione "Milano Unica": l'occasione per l'Unione degli Industriali per fare il punto sull'andamento del settore attraverso le rilevazioni dell'Ufficio Studi. «Il 2017 si chiude in positivo: si parla di un 3% in più in generale sul turnover della moda grazie al traino dell'export. Il 2018 si presenta con gli stessi presupposti di crescita, con una percentuale prevista di incremento tra il 2,5% e il 3,5%». Il quadro tracciato da Claudio Marenzi, presidente di Sistema Moda Italia (Smi) e Confindustria Moda, nel corso della 26esima edizione di Milano Unica, parla di un fatturato del comparto tessile-abbigliamento italiano in stabile progresso. Con esportazioni che «funzionano molto bene, soprattutto in Asia. Germania e

Spagna in ascesa e la Russia che ricomincia a galoppare - prosegue Marenzi -. Possiamo dire di essere abbastanza fiduciosi nel futuro, ma allo stesso tempo, tranquillamente preoccupati per quello che ci aspetta». Una fotografia cauta, ma comunque ottimista, quella che il presidente di Smi ha delineato nel corso del principale appuntamento fieristico del settore a livello internazionale, che ha portato 470 aziende a Rho-Fiera. A Varese emerge un trend in tenuta per quanto riguarda la produzione del settore nell'ultimo trimestre del 2017. Il 55,8% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento dei livelli rispetto ai tre mesi precedenti. E invece del 23,5% la quota delle aziende che dichiara livelli in linea con il trimestre precedente. Buono anche l'andamento dell'export. Nei primi 9 mesi del 2017 (ultimo dato disponibile) le vendite oltre confine da Varese hanno registrato un balzo in avanti del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2016, superando in valore assoluto i 683 milioni. Per quanto riguarda i prossimi mesi, invece, il portafoglio ordini esteri risulta stabile nel 55,6% delle imprese.

Fra le pagine 700 imprese e duemila addetti

Varesotto al quinto posto in regione nell'editoria. A marzo torna "Tempo di libri"

MILANO - (l.t.) Nuova sede (FieraMilanoCity, nel quartiere Portello-Tre Torri, e non più nei padiglioni di Rho), nuove date (da giovedì 8 a lunedì 12 marzo con due chiusure alle 22 per attirare il pubblico che lavora) e nuovo direttore, Andrea Kerbaker.

Dopo la prima edizione del 2017 organizzata in tutta fretta a ridosso del divorzio dal "Salone del libro" di Torino, l'edizione 2018 di "Tempo di libri", fiera internazionale dell'editoria organizzata da La Fabbrica del Libro (società costituita da Aie e Fiera Milano), cerca di aggiustare la rotta con l'obiettivo di fare una manifestazione il più possibile «inclusiva, leggera, allegra e varia».

Un obiettivo che gli organizzatori intendono raggiungere attraverso cinque sentieri tematici, uno per ogni giornata: donne (giovedì 8 marzo), ribellione (venerdì 9); Milano (sabato 10); libri e immagine (domenica 11); mondo digitale (lunedì 12).

È il capoluogo lombardo, assieme a Roma, a trainare l'editoria nazionale italiana secondo i dati della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi con oltre 5 mila imprese (5130 a Milano e 5342 a Roma) attive nel settore. In particolare a Milano sono 26mila gli addetti, 7 miliardi il giro d'affari e 12 le società editrici.

Anche per Varese il settore ha una sua importanza con quasi 700 imprese e oltre 2 mila addetti fra stampa, commercio, edicole e cartolerie, attività editoriali vere e proprie. Una realtà, quella del Varesotto, che si piazza al quinto posto in ambito regionale, subito dopo Milano e le province di Brescia, Bergamo e Monza Brianza. In particolare, Milano è prima per imprese della stampa e riproduzione supporti (1.658 su 17.621 imprese in Italia), attività editoriali (1.809 su 9.853 in Italia), addetti (oltre 26 mila su 158 mila) e ricavi, per la forte concentrazione dei maggiori editori e operatori del settore a cui questo giro d'affari si riferisce, (circa 7 miliardi su 17 a livello nazionale), mentre Roma è prima per imprese del commercio di giornali e cartoleria (2.473 imprese su quasi 30 mila in Italia). In Italia, sono oltre 57 mila le imprese del settore tra stampa, commercio e attività editoriali, che danno lavoro a 158 mila addetti per ricavi che superano i 17 miliardi di euro. La Lombardia è invece prima con oltre 10 mila imprese (18% nazionale) e 43 mila addetti (27% del totale italiano) per ricavi superiori agli 8,5 miliardi di euro.



Il settore comprende stampa, commercio, edicole e cartolerie, attività editoriali

Micam: i russi camminano con scarpe italiane

MILANO - (l.t.) Numeri large, anche se meno "extra" rispetto all'edizione di settembre 2018, per Micam, la manifestazione internazionale della calzatura più importante al mondo, come da tradizione per l'happening di febbraio interamente focalizzata sulle collezioni autunno-inverno. A fine estate i visitatori professionali avevano superato le 47 mila presenze: nell'edizione che si è appena conclusa nei padiglioni di FieraMilano a Rho Brauser e affini, il 60% dei quali stranieri, hanno toccato quota 44.200. Sul fronte internazionale va registrata la forte crescita al Micam dei compratori (o poten-

ziali tali) provenienti dalla Russia (+22%); che sia alle spalle il biennio nero del Paese-continente euro-asiatico costretto a far fronte con il calo del rublo e le sanzioni economiche dell'Occidente? Il calzaturiero italiano ci spera parecchio. Nel frattempo, la Russia è tornata a essere il primo Paese estero per numero di partecipanti alla fiera della calzatura, seguita, restando in ambito dei Paesi ex Urss/Csi, dall'Ucraina (+7%).

Nei mercati comunitari, bene la Germania (+9%), benino la Francia (+1%), così così la Spagna, e male il Regno Unito (i primi effetti della Brexit si fanno evidentemente sentire). Nessuna buona notizia dal Belpaese: i compratori tricolori continuano a calare, a riprova della debolezza del mercato interno. L'analisi di Annarita Pilotti, presidente di Assocalzaturifici, l'associazione confindustriale della scarpa di qualità? «Micam si conferma una piattaforma di business unica nel suo genere, dove intercettare nuove opportu-

nità di sviluppo e dove si esprimeono al meglio creatività e ricerca delle nostre aziende, nonostante persista una forte criticità del mercato interno che penalizza pesantemente le piccole e medie imprese di casa nostra». L'ottantacinquesima edizione di Micam ha proposto un format ricco di nuove aree tematiche e merceologiche e uno spazio dedicato al tema dell'anticontroffazione. «Combattere il falso» ha chiesto Pilotti - non significa soltanto difendere i settori importanti del "Made in Italy", ma soprattutto tutelare i lavoratori del comparto, il consumatore finale e persino l'economia dell'intero Paese».

CONVEGNO ALLA LIUC

Benvenuto "smart working" Addio a tempi e orari rigidi

CASTELLANZA - Un workshop sul tema dello smart working promosso dall'associazione dei laureati Liuc Alumni. L'appuntamento è per giovedì 22 dalle 18 all'Università Cattaneo e si focalizzerà sui reali benefici e sulle criticità di questo approccio, anche attraverso i protagonisti di alcune storie aziendali (Innext, Elmec, Electrolux, Copying). Nei Paesi 305.000 lavoratori risultano impiegati nello smart working nel 2017, con una crescita del 60% rispetto all'anno precedente. Il cosiddetto lavoro "agile" vuole superare tempi e orari per consentire da un lato di conciliare meglio vita e lavoro e dall'altro di incentivare la produttività. Oltre il 6% delle persone è attratto da questa opportunità ma l'Italia è ancora lontana dai dati europei, con una media di lavoratori coinvolti, sulla platea potenzialmente interessata, del 17%. Un'opportunità che molte aziende stanno cogliendo anche grazie all'introduzione di una legge, la n. 81/2017, che disciplina l'accordo tra dipendente e datore di lavoro.



Il Comitato provinciale per la sicurezza sta valutando di installare telecamere ai valichi di Piaggia Valmara e di Re



Le telecamere sul confine Due valichi sotto i riflettori

Progetto discusso dal prefetto con i sindaci e le forze dell'ordine

VERBANIA - (m.ra) Rafforzare la sorveglianza al confine con la vicina Svizzera. Soprattutto ai valichi di Piaggia Valmara (Cannobio) e Re, in valle Vigezzo, parzialmente incustodito la notte il primo e 24 ore su 24 il secondo. Di entrambi i casi, si è discusso ieri nel Comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica: è emersa la possibilità di installare degli impianti di videosorveglianza. Ai due sindaci interessati, Giandomenico Albertella (Cannobio) e Oreste Pastore (Re), è stata prospettata l'eventualità di attingere al fondo triennale 2017-19 del ministero dell'Interno per finanziarne la realizzazione. Il fondo è stato istituito nell'ambito delle "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza nelle città", adottate il 24 gennaio scorso dal ministero del-

l'Interno. Disposizioni - ha spiegato il prefetto, Iginio Olita, ai vertici provinciali delle forze dell'ordine presenti (Carabinieri, Polizia di stato, Guardia di finanza) - che vengono adottate in applicazione della legge in materia del 18 aprile dello scorso anno. All'incontro di ieri ha preso parte anche il direttore dell'Ufficio dogane di Villadossola, preposto al controllo delle merci in entrata e in uscita dal valico del Sempione. Gli impianti di videosorveglianza, secondo l'ipotesi discussa ieri, sarebbero collegati proprio con l'Ufficio Dogane. Per ciò che riguarda Cannobio, già dotata del

Grande fratello nel centro abitato, oltre che a vigilare i flussi serali e notturni attraverso Piaggia Valmara, aumenterebbero la capacità di controllo sul territorio. Anche se il valico, fino ad ora, non ha dato particolari preoccupazioni dal punto di vista dell'ordine pubblico. L'altro argomento all'ordine del giorno, approfondito con il comando di polizia municipale di Verbania, era relativo alle condizioni di sicurezza del cantiere in via alle Magnolie di Pallanza, dove sono in corso i lavori di realizzazione dei passaggi pedonali e degli accessi al lungolago; lavori che comportano, dal 5 feb-

braio, il divieto di transito in entrambi i sensi di marcia. La polizia municipale si è impegnata ad aumentare la vigilanza, sia in viale alle Magnolie che nelle vie retrostanti, con l'ausilio delle altre forze di polizia, predisponendo servizi di pattugliamento a piedi. Il comando provinciale dei Vigili del fuoco, infine, ha illustrato alcune misure di sicurezza da sottoporre alla direzione lavori per agevolare, nell'area del cantiere, l'accesso ai messi di soccorso: alle ambulanze in caso d'emergenza per motivi di salute, ai Vigili del fuoco per i casi in cui si rendono necessari i loro interventi. Si tratta comunque di misure dettate più dall'esigenza di contenere i disagi ai residenti che da ragioni di sicurezza vere e proprie.

Mauro Rampinini

I dispositivi verrebbero finanziati con appositi fondi del ministero

Recapito a giorni alterni, 27 postini in esubero

VERBANIA - Sono 27 sui 110 attualmente addetti al recapito, i postini che diventeranno in esubero dal prossimo mese d'ottobre, cioè quando anche nel Verbano Cusio Ossola il servizio verrà effettuato a giorni alterni. A lanciare l'allarme è Liana Righi, coordinatrice territoriale Cisl: «L'8 febbraio, con la firma dell'accordo che rivede il recapito in tutta Italia, è stato riproposto il recapito a giorni alterni, sospeso nel 2015 grazie anche alla forte mobilitazione sindacale da noi e in

provincia di Novara. Sarà così nel Novarese dalla primavera e nel Vco da settembre-ottobre». Poste italiane starebbe insomma predisponendo un piano d'uscita concordato, incentivando le dimissioni in anticipo di 3 anni sul pensionamento. «Molti postini - avverte Righi - pensano si tratti di prepensionamento. Invece la pensione scatterà al raggiungimento dell'età prevista». L'invito di Cisl è a non cadere nell'equivoco e a respingere eventuali richieste di dimissioni volontarie. E, per

quando l'accordo verrà sottoposto al voto dei dipendenti, l'indicazione è di respingerlo. Un estremo tentativo di bloccare un processo già in atto. Contro la decisione di introdurre il recapito a giorni alterni, s'erano mobilitate anche le istituzioni locali: sindaci, Provincia, Regione. Sembrava una battaglia vinta per sempre, in virtù della specificità montana riconosciuta al territorio, in gran parte fatto di piccoli comuni montani. Invece il pericolo s'è ripresentato. «Nell'accordo

- aggiunge Liana Righi - si precisa che, rispetto a tre anni fa, il sistema è stato rivisto. Ma i servizi aggiuntivi verranno inseriti solo nelle città più grosse. I piccoli centri montani rimarranno penalizzati. Le 102 zone in cui è diviso il territorio della provincia adesso verranno dimezzate». Il Verbano Cusio Ossola ha già pagato un prezzo pesante ai tagli con la chiusura di diversi uffici postali, l'ultimo in ordine di tempo è stato quello di Carciano (Stresa).

M.Ra.



CISL sente la mancanza dei voucher



Rete 55

5 ore fa · 🌐

Calano i fallimenti, aumentano gli impiegati del Terziario, crescono i lavori a chiamata (a scapito di versamenti contributivi e gettito fiscale); cresce, drammaticamente, il numero di lavoratori "anziani" licenziati. E' la foto scattata dall'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il futuro dei negozi di moda Workshop Confcommercio

Lunedì 19 febbraio, alle 11, alla sede di via Ballarini, Confcommercio e Federazione Moda Italia organizzano il workshop "Il negozio di moda tra presente e futuro".



Rilancio Villa Erba Nuova fiera tessile e partner privato

Polo espositivo. Il cda ha approvato il preconsuntivo Fatturato in crescita e lieve diminuzione della perdita Tra gli obiettivi conquistare gli eventi dell'alta moda

CERNOBBIO
MARILENA LUALDI

«La nave è uscita dal porto, ma bisogna mettere il turbo». Il turbo per Villa Erba spiega il presidente Filippo Arcioni - è alimentato da tre parole chiave: marketing, partnership e cultura.

Il cda ha approvato il preconsuntivo del Centro espositivo di Cernobbio, che vede un aumento di fatturato e un'altra lieve riduzione della perdita. Non è il tempo dell'euforia, rimarca Arcioni, come pure il direttore Piero Bonasegale, ma quello di continuare a lavorare sulla scia dei buoni risultati andando a potenziarli e ampliando i fronti grazie all'impegno del consiglio d'amministrazione e della struttura.

Il bilancio

Due anni fa il fatturato era di 6 milioni e mezzo, nel 2017 un altro passo avanti con il raggiungimento di 6 milioni e 600mila euro (300mila euro in più rispetto a quanto era stato preventivato). La perdita è stata ridotta, da 297mila euro a 270mila.

Come si traducono nell'attività le tre parole citate dal presidente? «In particolare marketing e partnership - spiega Arcioni - per cercare di essere presenti sul mercato del Mice soprattutto. Congressi, convegnistica, oltre che il corporate.

Inizieremo a breve un'attività di marketing importante studiando un piano di comunicazione efficace diversificato nei settori di nostro interesse, una politica commerciale mirata».

Dai congressi alle fiere, «senza dimenticare il nostro settore storico, il tessile». Legati alle radici, con uno sguardo nel futuro: «In linea con l'evoluzione digitale, stiamo lavorando a un evento con un grosso partner internazionale su questo comparto storico in ottica industria 4.0. Lo faremo appunto in partnership, non offrendo solo la location, bensì dando il nostro contributo alla parte convegnistica e scientifica». Come si è al lavoro per portare eventi di alta moda. Per realizzare il piano commerciale, nel 2017 si è rin-

forzato l'organigramma - rileva il direttore Bonasegale - con due persone, una specifica in questo campo, l'altra è un giovane nel settore tecnico.

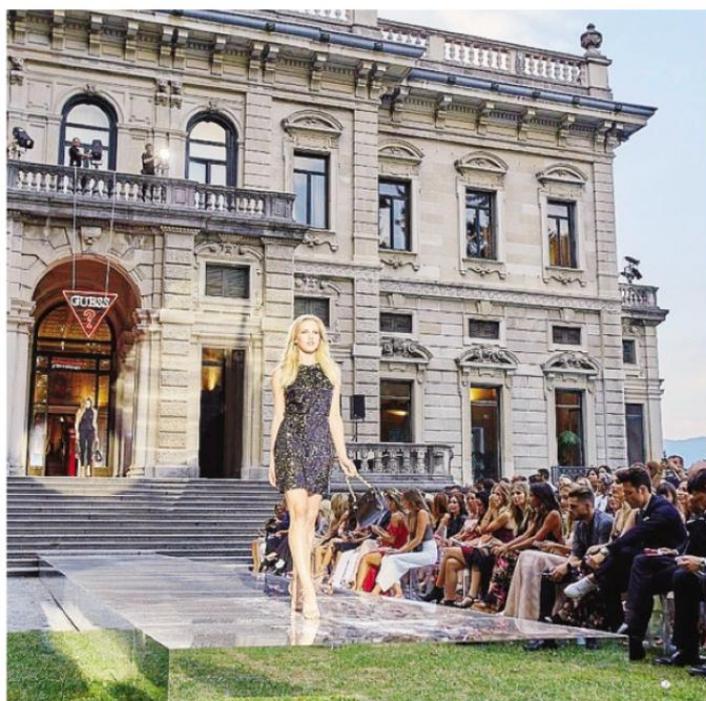
Quindi bisogna accelerare ulteriormente, fuori dal porto. La strada è appunto anche quella delle collaborazioni commerciali con pari dignità, dallo scenario milanese a quello internazionale, come ormai stanno facendo molti poli. Proprio perché si sta andando meglio, non ci si deve fermare.

E al centro c'è la ricerca - rileva Arcioni - di un partner strategico in pieno assenso con la compagine sociale, da individuare con procedura di massima evidenza pubblica. Una ricapitalizzazione dovrà avvenire quest'anno: non per ripianare perdite, bensì per investire e rafforzare il futuro. Si dovrà anche effettuare un revamping di villa e centro espositivo, come programmato.

Il pareggio è un must, ma non un punto di arrivo: casomai, di ripartenza, per poter resistere a ogni possibile tempesta.

Cultura e significato

All'interno di questo viaggio la cultura. Anch'essa fa parte della storia della villa. «Nel breve periodo - osserva Filippo Arcioni - ospitare giornate o serate che fanno parte già di circuiti, con apertura al pubblico e la collaborazione dei Comuni interes-



Lo scorso giugno l'evento di Guess a Villa Erba

sati, Cernobbio e Como». Con valorizzazione degli eventi e impatto sui turisti. Inoltre, per le due associazioni che qui hanno casa - Grandi Giardini e Orticolario - si sta meditando su iniziative da collocarsi a Villa Erba. Ancora, il consolidamento di due eventi di alto livello come Energy Forum e Tedx. «Ci piacerebbe sviluppare poi - spiega Arcioni - master class musicali, letterarie, di cinema e incrementare l'offerta». Il tutto naturalmente nel segno della sostenibilità e ampliando l'utilizzo lungo l'anno.

Dalla cultura deve venire un'ulteriore spinta al buon andamento costruito in questi anni. «Riusciamo a farlo - conclude Arcioni - grazie alle competenze del nostro cda, il marketing con Marta Anzani, la cultura con Bianca Passera e la componente fieristica con Fulvio Alvisi».

Un gioiello da valorizzare

Digitalizzare il parco Progetto con ComoNext

Alla Bit dominava la parola green. Ma Villa Erba ha giocato questa carta con anni d'anticipo, e nei fatti, rileva il direttore Piero Bonasegale. Questo essere pioniere passerà anche da altre scelte. Ad esempio, si sta valutando un intervento di digitalizzazione con ComoNext, nella villa, come nel parco.

Forti dei risultati sinora raggiunti e anche dell'eco sui media internazionali. Fa tendenza un post del cantante Sam Smith, che è stato qui nei giorni scorsi. O un articolo sui media anglosassoni per un matrimonio di un supervip indiano. Ma l'anno trascorso parla di un'ottantina di eventi, di cui dieci hanno

portato il 50% del volume d'affari. Spiccano due accordi con la Fondazione Volta, che ha portato un convegno di una settimana a fine agosto con oltre 600 partecipanti. E a proposito di collaborazioni si sta studiando un evento sul food di alto livello con Lariofiere. Senza disdegnare i matrimoni, ma selezionandoli. L'anno scorso quasi il 90% erano di stranieri: indiani, americani, russi, anche dal Libano e da Israele. Le cerimonie consolidano le presenze negli hotel, ma anche chi partecipa al congresso di tre giorni, in futuro torna con la famiglia e resta sul lago di Como una settimana, fa notare Bonasegale.

Rodacciai cresce ancora Il fatturato vola: +23%

Il bilancio. Indicatori positivi per la storica azienda di Bosisio «Strategie commerciali efficaci»

I risultati
Vendute 279 tonnellate di materiale
Bene anche le previsioni per quest'anno

È una delle realtà industriali più importanti dell'Alta Brianza, con oltre 600 dipendenti e volumi d'affari in continua crescita, oltre che con una spiccata attenzione per le nuove generazioni, dimostrata con una serie di attività mirate. È la Rodacciai Spa di Bosisio Parini, che ha chiuso il 2017 con un bilancio caratterizzato da un aumento a doppia cifra del fatturato e dei principali indicatori.

Ad annunciare il successo dello scorso anno è il presidente Gianluca Roda, che ha snocciolato

una serie di dati in grado di rendere al meglio l'idea di quanto il 2017 sia stato positivo.

«In particolare il volume di quantità vendute è stato pari a 279.422 tonnellate, facendo registrare un aumento dell'8,1% rispetto al 2016. Il prezzo medio unitario di vendita è cresciuto del 14,3% rispetto all'esercizio precedente. In questo modo il fatturato complessivo di Rodacciai Spa è aumentato del 23,6% rispetto al 2016, a conferma dell'efficacia delle strategie commerciali adottate e della ripresa del settore di riferimento, i cui primi segnali si erano già intravisti a partire dall'ultimo trimestre 2016». Dal canto suo, il responsabile amministrativo Davide Arnaboldi ha proposto un'analisi ulteriore, entrando



Gianluca Roda, presidente del gruppo Rodacciai

nel dettaglio di alcuni aspetti che figureranno nel bilancio la cui approvazione è prevista per il prossimo aprile.

«Il margine operativo lordo (EBITDA) del 2017 è stimato pari al 9,61% del fatturato, mentre il margine operativo netto (EBIT) è pari al 7,77% del fatturato. Gli obiettivi del budget 2017 sono stati raggiunti e persino superati. A livello di gruppo, le quantità vendute consolidate

sono state pari a 345 mila tonnellate, in incremento del 9,5% rispetto al 2016. Il fatturato consolidato è stimato in 520 milioni di euro, in incremento del 16,3% rispetto al 2016». Infine, il responsabile amministrativo getta uno sguardo al futuro. «Il portafoglio ordini 2018 è in incremento rispetto al 2017 e fa ritenere - ha concluso - che gli ambiziosi obiettivi prefissati possano essere raggiunti». **C. Doz.**

Scivolone in Borsa verso l'aumento Creval perde il 12%

Banche
L'istituto si avvicina all'aumento di capitale da 700 milioni di euro vicino ai minimi storici

Nuovo crollo a Piazza Affari per il Creval che si avvicina all'aumento di capitale da 700 milioni in prossimità dei suoi minimi storici. La banca, che dall'annuncio dell'operazione ha bruciato più di due terzi del suo valore, ha visto la capitalizzazione scendere sotto i 100 milioni di euro. Sul tonfo del titolo (-12,78% a 8,92 euro) hanno pesato le condizioni della ricapitalizzazione: verranno emesse quasi 7 miliardi di azioni, a fronte dei 110 milioni in circolazione, nel rapporto di 631 nuove azioni per ogni titolo, al prezzo di emissione di 0,1 euro.

La natura iperdiluitiva dell'aumento spazzerà i soci che non sottoscriveranno, la cui partecipazione nel capitale verrà ridimensionata del 99,84%. La stazza dell'aumento, confrontato con la capitalizzazione calante del titolo, lo fa assomigliare a una ipo. Chi comprerà le nuove azioni - pagandole a buon mercato per Equita (parte del consorzio di garanzia) - scommetterà su

una banca più pulita (npe ratio a circa il 10%), pronta a buttarsi nella mischia del risiko e con una compagine azionaria composta da fondi interessati a far lievitare il valore dei loro titoli.

Oggi la Consob si riunirà per autorizzare la pubblicazione del prospetto, in cui saranno elencati i rischi dell'operazione che approderà sul mercato lunedì e si concluderà l'8 marzo, termine ultimo per esercitare i diritti di opzione (che potranno essere negoziati fino al 2 marzo). Il buon esito è garantito da un consorzio di 11 banche, guidato da Mediobanca, che non hanno considerato le elezioni del 4 marzo tra gli eventi che potrebbero far saltare la garanzia sull'inoptato.

Il crollo in Borsa viene considerato abbastanza fisiologico da chi segue l'operazione mentre vengono visti con favore i volumi: chi ha acquistato il 7% scambiato oggi è probabilmente intenzionato a sottoscrivere. Si vedrà nei prossimi giorni se l'interesse sull'operazione eviterà al diritto di opzione di tendere a zero. Da parte del consorzio c'è fiducia che le manifestazioni di interesse raccolte dagli investitori in queste settimane si tradurranno in quote anche rotonde, fino al 5% del capitale.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 16 FEBBRAIO 2018

Economia 13

Tessile comasco a Parigi Conferme sulla ripresa

Première Vision. Bilancio positivo al termine della fiera francese Tamborini (Ratti): «Clienti da tutto il mondo, alta qualità dei visitatori»

COMO
SERENA BRIVIO

È un bilancio positivo quello tracciato dalle 70 aziende presenti a Première Vision: fra i padiglioni di Villepinte che si sono chiusi ieri sera si è respirata un'atmosfera che conferma una fase di rinnovamento, anche se bisognerà aspettare i prossimi mesi per capire se il tessile abbia veramente risollevato la testa.

«Il salone francese si è confermato crocevia internazionale dell'industria della moda - dichiara Sergio Tamborini, ad del gruppo Marzotto Ratti - sono arrivati clienti da tutto il mondo, oltre alla partecipazione importante si è confermata la qualità dei visitatori. Como ha messo in mostra le capacità manifatturiere più avanzate, incluse quelle artigianali. Le voci di sofferenza riguardanti il rialzo del prezzo della seta non hanno toccato il luxury, il prodotto di fascia elevata. Nel segmento medio-alto c'è chi ha fatto richieste di sconti sul listino prezzi che ragionevolmente non possono essere accettate e chi sta reimpostando la collezione con mischie e fibre alternative».

Il presidente di Comocrea, Stuart Sartori ribadisce l'appel internazionale di Première Vision. Oltre al suo studio, hanno partecipato all'expo francese anche i soci del Consorzio comasco del disegno tessile: Hargittai, Antepriam e Boggia Collection.

«Si deve venire a Parigi per incontrare operatori di ogni provenienza. C'è stato grande movimento, e si sono scritti anche ordini. Forse è mancato qualche buyer orientale e sudamericano perché quest'anno le date della rassegna coincideva-



Tra gli spazi espositivi di Première Vision che ieri ha chiuso i battenti

■ «Materia prima più costosa La fascia luxury del mercato non ne ha sofferto»

■ Riscontri importanti sono arrivati dagli operatori russi

no con il Capodanno cinese e il Carnevale in Brasile. Fatte salve queste defezioni, la rassegna conferma il suo ruolo preponderante nel calendario tessile per la partecipazione straniera e la completezza dell'offerta».

Ciò non toglie che i disegnatori comaschi stiano guardando con sempre maggior attenzione anche a Milano Unica dopo il successo dell'ultimo appuntamento del salone italiano. «Sta crescendo - evidenzia Sartori - l'auspicio è che diventi un palcoscenico sempre più importante. Non escludo che in futuro possa arricchirsi anche della nostra presenza». Lorenzo Frigerio,

presidente di Confartigianato Moda, a Villepinte con la collezione tessuti per abbigliamento donna, tiene a rimarcare le nuove aree dove il made in Como può spiccare il volo.

«Oltre alla Russia, che sembra uscita dalla crisi, si stanno aprendo prospettive interessanti in Polonia e nelle altre ex Repubbliche Sovietiche. Confezionisti e designer locali hanno molto migliorato la qualità delle loro produzioni e cercano di valorizzarle ulteriormente con tessuti sempre più preziosi, in grado di traghettare i loro marchi oltre il posizionamento attuale nel mercato».

Gli azzurri ai Giochi Divisa di Armani



La versione maschile

Fashion
Lo stilista milanese ha vestito la squadra alla cerimonia di apertura «Comfort ed eleganza»

Giorgio Armani, già primo sul podio dei Giochi Olimpici Invernali. Official outfitter, il portabandiera dell'italian style ha vestito gli atleti per la cerimonia di apertura ufficiale dell'evento. Per l'occasione ha realizzato un completo blu composto da giacca lunga imbottita con cappuccio in tessuto tecnico e pantaloni abbinati.

Iconici i dettagli tricolore e la prima strofa dell'Inno di Mameli stampato nell'interno della giacca nel lato del cuore. L'insieme dinamico trasmette il senso di un'eleganza sportiva, essenza dell'identità e dell'immagine Armani. Completano il look scarpe e cappello in tinta.

Lo stilista ha disegnato anche gli outfit che gli atleti indosseranno per tutta la durata dei Giochi. «Seguo le Olimpiadi, e i nostri atleti, sempre con grande interesse. Lo sport è una lingua universale, che trasmette grandi valori e che sa unire. Sono molto felice di questa rinnovata collaborazione. Disegnare le divise per la squadra azzurra è un esercizio stilistico stimolante e il risultato sono capi in cui si combinano comfort, praticità d'uso, performance tecnica ed eleganza», ha dichiarato Armani.

Tutto esaurito a Mipel Seconda volta di seguito

Pelletteria
I risultati della rassegna che ha richiamato a Rho-Fiera oltre 100 nuovi espositori

Buone notizie da Mipel: la prestigiosa fiera della pelletteria si è appena chiusa con numeri in crescita.

Per la seconda volta consecutiva è stato raggiunto l'obiettivo del "tutto esaurito": oltre 100 i nuovi espositori all'interno del Padiglione 10 e circa 60 quelli presenti per la prima volta nel progetto Spazio presentato nel Centro Servizi di Fieramilano-Rho. Con riferimento ai visitatori, si conferma il trend positivo (+ 5,6% rispetto all'edizione di febbraio 2017) registrato nelle ultime edizioni, con "picchi" di presenze nei primi due giorni di manifestazione. Positive le presenze dei buyer "domestici" (+5%). Sul fronte dei mercati esteri, è stata notevole l'affluenza di visitatori provenienti da Cina (+6,8%), Federazione Russa (+26,1%), India, Indonesia, Giappone (+13,6%) e Corea Del Sud (+7,8%), questi ultimi classici mercati di sbocco della pelletteria italiana.

Per quanto riguarda l'Europa, sono in calo le presenze di visitatori provenienti da Francia, Portogallo e Regno Unito (ciò probabilmente a causa dei primi effetti della Brexit), mentre crescono i buyer di Germania e Austria. «I risultati dovranno essere valutati nel concreto con i nostri operatori», commenta Riccardo Braccialini, presidente Aimpes e neo-presidente Mipel - è stato premiato il lavoro del cda e della squadra "Mipel", cui vanno i miei complimenti, delle consolidate collaborazioni con Camera della Moda e Camera Italiana Buyer Moda, nonché del supporto delle istituzioni: Ice - Agenzia, ministero dello Sviluppo economico e Comune di Milano».

Mense, niente da fare «Quelle 47 lavoratrici hanno già perso il posto»

Il caso. Il segretario generale del Comune è categorico
«Impossibile per legge utilizzare contratti a termine»
Punto unico di cottura scartato per costi e tempi lunghi

GISELLA RONCORONI

Nessuna speranza per i 47 dipendenti a tempo determinato che lavorano nelle mense comunali (principalmente per la gestione dei refettori, la consegna dei pasti e la pulizia dei locali, mentre le 70 cuoche sono assunte a tempo indeterminato) di ottenere una nuova proroga, dopo quella che verrà concessa dall'amministrazione da marzo a giugno.

«Le norme sono chiare»

«Il mio compito - spiega il segretario generale **Andrea Fiorella** - è quello di far rispettare le norme e la legge non lo consente. È previsto infatti che l'amministrazione possa effettuare assunzioni a tempo determinato solo per evenienze eccezionali debitamente motivate e la durata deve essere quantificata nel tempo e, ovviamente, non ci devono essere alternative». Fiorella fa riferimento esplicito al job act e al decreto legislativo 165 del 2001.

I 47 contratti scadranno il prossimo 8 marzo, ma il Comune li prorogherà fino a giugno per l'ultima volta. «Lo faremo

perché si tratta di una proroga con carattere di eccezionalità - spiega ancora il segretario comunale - in quanto fondamentale per poter completare scolastico e non sospendere un servizio obbligatorio». Sulla richiesta dei sindacati di una proroga fino al 2019, è penterio: «Impossibile, lo dice la legge. Se secondo i sindacati ci sono norme che lo consentono me lo facciano sapere perché io non le conosco». Il nodo del personale era già esploso a Palazzo Cernezzi due anni fa, ma naufragata l'ipotesi di un centro unico di cottura in via Isonzo per le proteste dei genitori, dei lavoratori e per problemi di tempi e costi di realizzazione, il Comune aveva continuato con il vecchio metodo.



Andrea Fiorella

I sindacati hanno rilanciato nelle scorse settimane l'ipotesi di un unico punto di cottura nell'ex ospedale Sant'Anna di via Napoleona. Gli assessori alla partita con il segretario genera-

le hanno fatto anche un sopralluogo sul posto. Da quanto si apprende per realizzare le cucine (quelle presenti sono inutilizzate da alcuni anni) servirebbe un investimento non inferiore ai 2 milioni di euro e tra acquisizione dei locali (di proprietà regionale), progettazione, gara d'appalto e realizzazione dell'opera ci vorranno secondo le stime tra i tre e i quattro anni.

Secondo Fiorella, il punto unico di cottura, non risolverebbe il problema dei 47 dipendenti: «I posti non sarebbero comunque garantiti perché non si possono assumere».

Il progetto
Il Comune, come ha confermato nei giorni scorsi l'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli**, sta pensando all'esternalizzazione di circa la metà dei pasti (2000 su 4200) nelle scuole dove non è presente la cucina e in quelle dove non è possibile effettuare lavori di



Sono quattromila i pasti consumati ogni giorno grazie al servizio comunale

adeguamento delle strutture. I pasti, in questi casi, arriveranno direttamente dall'esterno e sarà chi vincerà l'appalto ad occuparsi di refettori e pulizia. Verrà inoltre introdotto un servizio di controllo qualità e il Comune è intenzionato a scegliere prodotti alimentari a chilometro zero e biologici. E i lavoratori? L'amministrazione non può imporre nulla a chi si aggiudicherà l'appalto.

«Ci stiamo attivando - conclude il segretario - per arrivare ad assegnarlo entro settembre. Il Comune auspica che i lavoratori vengano assunti da chi se lo aggiudicherà viste le professionalità acquisite, ma più di così non possiamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Un servizio per 42 scuole con 17 cucine

Attualmente il servizio mensa a gestione diretta del Comune è attivo in 42 scuole (18 scuole dell'infanzia, 20 primarie, tre secondarie di primo grado per due giorni alla settimana, serre di Mognano e cooperativa Socio Lario). La preparazione dei pasti avviene in 17 punti cottura, che cucinano anche per le scuole senza cucina a cui il pranzo viene portato ogni giorno sempre dall'amministrazione comunale, che ha a disposizione cinque mezzi. In pratica quasi un pasto su due oggi è trasportato e non cucinato direttamente nella scuola dove viene consumato. Ogni settimana sono poco meno di 20mila i pasti preparati con una media giornaliera di quasi 4mila.

Per quanto riguarda il personale ci sono 70 addetti di ruolo (in larga parte cuoche, con due autisti e una magazziniera) e 47 persone assunte a tempo determinato (compresi tre autisti). I contratti vengono via via rinnovati, ma il personale non è lo stesso di anno in anno (al massimo un addetto può fare, con quella tipologia di contratto, 36 mesi).

Assemblea aperta con genitori e cittadini «Pronti allo sciopero»

I sindacati hanno dichiarato due giorni fa lo stato di agitazione, un percorso che potrebbe portare allo sciopero. La prossima tappa sarà un'assemblea pubblica, aperta a genitori, dipendenti e cittadini, prevista per mercoledì 21 alle 20.30 (la sede è in fase di definizione). «L'organizzazione del servizio -

spiega **Matteo Mandressi**, segretario Cgil Como - visto anche il blocco delle assunzioni, funziona con una buona fetta di contratti a tempo determinato. Noi non siamo certo a favore del lavoro precario, ma, obbligo colto, questa è la condizione: oggi la ristorazione funziona con 47 contratti a tempo determinato

70 a tempo indeterminato. C'è la necessità di garantire la continuità del servizio: non vorrei entrare in una disputa giuridica col Comune, però il discorso dell'illegittimità non regge. Le norme attuali, vista la condizione di necessità, consentirebbero la conferma del personale».

La proposta dei sindacati, a favore di un centro unico di cottura al vecchio ospedale Sant'Anna (proposta respinta dall'amministrazione, che guarda a un'esternalizzazione), è di proseguire con le modalità attuali per un'ulteriore stagione scolastica e, quindi, con la proroga di un anno dei contratti a tempo determinato. Nel frattempo, chiedono si studi una soluzione



Già nel dicembre del 2015 mamme e papà protestavano in Comune

alternativa. «Per quanto ci riguarda - aggiunge **Vincenzo Falanga**, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario - la nostra posizione non cambia. Ci confronteremo con i lavoratori e genitori per capire quali iniziative di rivendicazione mettere in atto. L'atteggiamento di chiusura, in questo momento, non aiuta ad andare verso una gestione conciliatoria della problematica».

Nel documento diffuso mercoledì, Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato la richiesta che i lavoratori precari siano assunti anche per la prossima stagione, utilizzando il lasso di tempo mancante per individuare una forma di gestione condivisa.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 16 FEBBRAIO 2018

Sant'Anna, è una prima mondiale L'ipnosi per curare la gastrite

Salute. Un progetto pilota che coniuga due approcci, quello medico e quello psicologico. Dal reflusso ai disturbi digestivi, coinvolti sessanta pazienti: «Ma cresceremo ancora»

FRANCESCA GUIDO

Usare l'ipnosi per curare patologie di esofago, stomaco e intestino. La Gastroenterologia del Sant'Anna avvia un progetto pilota che coniuga l'approccio medico a quello psicologico. Al momento vengono trattati pazienti selezionati dagli esperti ma l'obiettivo è quello di aprire un ambulatorio entro la fine del 2018.

"Ash- Perché il paziente è una persona" è un'iniziativa avviata nel nosocomio nel 2015 per il trattamento di pazienti con disordini funzionali che presentano sintomi come reflusso, dolore, diarrea, stipsi, gonfiore addominale e disturbi digestivi. Sono 60 le persone già trattate e che hanno dimostrato l'efficacia di questa tipologia di approccio multimodale e integrato.

Il progetto è maturato grazie all'intuizione di **Gian Marco Idèo**, gastroenterologo, endoscopista nonché specializzando in psicoterapia. Si è fatto promotore di una cultura basata sull'integrazione di competenze specialistiche per la prima volta in Italia inserite in un modello di cura.

Uno strumento potentissimo

«L'ipnosi rappresenta un potentissimo strumento che produce uno stato modificato di coscienza - spiega Idèo - e che consente di rafforzare l'alleanza terapeutica e veicolare con la massima efficacia, attraverso processi di elaborazione inconscia, una psicoterapia generalmente breve. Un appropriato intervento psicologico, come dimostrano i più recenti studi

nell'ambito delle neuroscienze e dell'epigenetica, determina effetti misurabili e duraturi sulla biologia dell'essere umano».

Il precedente negli Usa

Si promuove un cambiamento che mira a riequilibrare i sottosistemi primari dell'uomo: psicologico, neurologico, endocrino e immunitario, favorendo i processi di guarigione. Tratto distintivo del progetto è quello di ripartire dalla persona, riposizionandola al centro della relazione di cura, creando una vera e propria alleanza terapeutica. Il paziente è un soggetto attivo che contribuisce alla propria guarigione affiancando il medico.

A Manchester e nel South Carolina ci sono strutture operative che utilizzano l'ipnoterapia per trattare pazienti gastroenterologici, ma si tratta di team esterni. «Noi siamo i primi al mondo ad applicare

questo approccio - aggiunge Idèo -. Nei vari consessi scientifici e regionali si parlava di "Modello Como"». Alla presentazione di Ash erano presenti, ieri, anche **Fabio Banfi**, direttore sanitario dell'Asst Lariana, **Domenico Pellegrino**, direttore del Dipartimento medico e **Giorgio Bellati**, primario della Medicina. «Il progetto è in fase di espansione pionieristica - spiega Banfi -. Vorrei ricordare che il Sant'Anna, che ha una casistica importante e elevati volumi di attività, è riuscito comunque a avviare un'iniziativa innovativa come questa grazie alle competenze di un gruppo di lavoro multidisciplinare».



Gian Marco Idèo
Gastroenterologo



Il Sant'Anna punta a una sempre maggiore integrazione di competenze specialistiche ARCHIVIO

Da otto a sedici sedute Ecco come funziona

Il progetto "Ash", dall'inglese "active subject of healing" (soggetto attivo di guarigione) è l'evoluzione del modello messo a punto da **Milton Erickson**, padre dell'ipnoterapia indiretta, e introdotto in Italia dalla Scuola europea di Psicoterapia ipnotica di **Giampietro Mosconi**, riconosciuta dal Miur nel 1998.

Le persone ad oggi trattate al Sant'Anna sono 60, per un totale di mille prestazioni, e la risposta

alla terapia valutata è di prossima pubblicazione. Il paziente può fare un percorso da 8 a 16 sedute, a seconda della complessità del caso, con un ticket da 66 a 132 euro. Le sedute di ipnoterapia hanno una durata di 45 minuti. Gli incontri avvengono in sala ipnosi, un luogo tranquillo dove sono presenti due comode poltrone reclinabili e strumentazioni multimediali di supporto. Attualmente i pazienti vengono direttamente selezionati

all'interno dell'ambulatorio di Gastroenterologia a fini di ricerca. L'obiettivo è di aprire un ambulatorio entro la fine del 2018.

Secondo la letteratura, il 68% dei pazienti di un ambulatorio di Gastroenterologia generale presenta una causa funzionale, quindi beneficerebbe di un approccio psicoterapeutico oltre che clinico gastroenterologico, ma solo il 22% accetta di essere inviato allo psicoterapeuta in altra struttura.

L'ipnosi è utilizzata anche in endoscopia per casi selezionati, ad esempio in pazienti che non possono essere sottoposti a sedazione farmacologica.

F. Gui.

Cintura urbana

Delusi dalle Poste Ora i Comuni scelgono i privati

Il caso. Il Municipio di Casnate con Bernate ha assegnato il servizio di recapito a un ufficio di Fino Mornasco
L'assessore Mussari: «I cittadini subivano troppi disagi»

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

«Sempre più enti pubblici si affidano a una piccola posta privata. Con un contratto fino al 2020, rinnovabile fino al 2022, il Comune di Casnate con Bernate ha assegnato il servizio di recapito postale non a Poste Italiane o a grandi società come Nexive o Tnt, ma al piccolo ufficio di via Garibaldi 179, a Fino Mornasco, gestito da una coppia, marito e moglie.

Anche Luisago ha sperimentato questo servizio ed è pronta per la corrispondenza a corto raggio a rinnovare l'appalto, come pure Fino Mornasco. Questo ufficio, le Poste Private di Fino Mornasco, sull'onda dei disservizi nel recapito testimoniati da molti cittadini in tutta la provincia con Poste Italiane, ha iniziato a lavorare anche per Comuni come San Fermo, Ciriardo, Veniano, Vertemate e Colico.

Economico

Una questione di convenienza o di affidabilità? «Per gli enti pubblici si ragiona sempre in termini di economicità - ragiona Carmine Mussari, assessore casnatese - ma conta altrettanto se non di più l'efficienza. Purtroppo negli ultimi anni troppo spesso abbiamo subito, come del resto è capitato a trop-

■ **Il sindaco Napoli**
«Una questione di convenienza
Ma anche di affidabilità»

pi cittadini, disagi e ritardi nel recapito. È un servizio ancora fondamentale. Diamo un segnale: con la sana concorrenza e senza più monopoli potrebbero crearsi incentivi utili al miglioramento della situazione».

La macro economia un tempo aveva regole più semplici. Oggi le Poste Private di Fino Mornasco si impegnano a prelevare la corrispondenza del Comune di Casnate, a consegnare la prioritaria in paese e nel territorio circostante entro uno o due giorni lavorativi, per le raccomandate i tentativi di recapito saranno due nell'arco di due o tre giorni, poi con l'avviso di giacenza servirà chiamare al telefono lo 031-2074983, c'è anche un servizio di fermo posta per le aziende.

Il servizio si appoggia a Poste Italiane per alcune commesse e per la corrispondenza non locale, monitorando tragitti e tempi. Per l'appalto di Casnate sono stati offerti 9.900 euro.

Qualche esempio dal listino dei prezzi, per una posta prioritaria fino a venti grammi da inviare a Casnate o a Fino Mornasco il costo iva esclusa è di 50 centesimi, 60 se la lettera deve arrivare a Luisago, Grandate, Villa Guardia, Cassina Rizzardi e Vertemate, per bassa cintura e capoluogo i centesimi sono 70. Una raccomandata semplice costa 2,5 euro, l'aumento è di 10 e di 20 centesimi per le zone già citate.

«Fatti i dovuti conti è conveniente - dice Adelio Frigerio, il sindaco di Luisago - perciò dopo il primo anno di sperimentazione rinvieremo la convenzione con queste piccole poste. Per alcune tipologie di

corrispondenza, per esempio se dobbiamo far recapitare le buste con i bollettini della Tari, di recente non abbiamo il mezzo comunale e non possiamo farlo da soli. Certo se devo scrivere a Roma uso le normali poste, ma per il corto raggio visti i preventivi meglio le poste finesi».

«È così anche per noi - spiega Giuseppe Napoli, il sindaco di Fino Mornasco - per raggiungere il nostro territorio questo servizio è comodo, economico e puntuale, quindi è sia una questione di convenienza che di affidabilità. Il nostro Comune però diversifica, alcuni servizi restano in capo alle grandi aziende, ad esempio per le spedizioni più distanti, per altri invece cerchiamo di sfruttare sempre più le email, ad esempio per i bollettini delle imposte».

Le lamentele

Nel mentre continuano le segnalazioni e le polemiche sul territorio della cintura, diversi residenti lamentano mancati recapiti, ritardi, cassette delle lettere riempite una volta al mese, fasce di territorio non coperte dai postini. Poste Italiane a metà gennaio ha fatto sapere che nella zona si erano accumulate delle giacenze per le spedizioni delle festività natalizie, ma che la situazione stava tornando alla normalità.

«Non è vero, è così da giugno del 2016 - spiega un residente di Fino Mornasco, Domenico Fornasiero, da piazza Odescalchi - non è colpa delle feste, ma del recapito a giorni alterni. Abbiamo inoltrate decine di segnalazioni, ma il servizio, per il quale paghiamo, peggiora».



Rossella Salvo e Marco Frigerio, marito e moglie oltre che soci



La sede dell'ufficio postale



Al lavoro dietro il bancone

Marito e moglie portalettere La coppia funziona alla grande

FINO MORNASCO

I postini privati, Rossella Salvo e Marco Frigerio. All'interno del piccolo ufficio postale di via Garibaldi 179 non lavorano decine di portalettere e funzionari, ma una coppia, moglie e marito. Funziona? «Ora abbiamo siglato un accordo importante con il Comune di Casnate - racconta Marco - valido per tre anni, per tutta la corrispondenza, con la possibilità, andasse tutto per il verso giusto, di rinnovare la commessa per altri due anni. Stiamo facendo diversi servizi anche per il Comune di Luisago, per l'amministra-

zione di Fino Mornasco, abbiamo consegnato la Tari anche per San Fermo della Battaglia e speriamo di averli convinti. In maniera un po' più salutaria invece siamo arrivati a collaborare con alcune amministrazioni più lontane, ad esempio Ciriardo e Veniano. È sempre meglio avere appalti sicuri e duraturi, non lavori a spezzoni, però per il momento ce la caviamo».

Questa attività ha aperto nel maggio del 2016, le realtà private non possono recapitare le multe e gli atti giudiziari, per gli altri servizi, raccomandate comprese, il listino cerca di essere nel

corto raggio concorrenziale rispetto ai grandi servizi di posta. «Certo, facciamo i prezzi un po' più bassi rispetto agli altri - dice Rossella - per battere le grandi realtà. Almeno nel circondario di Como».

La moglie fa di conto, il marito infila le lettere nelle cassette. I cittadini finesi sembrano apprezzare, forse perché memori dei comuni ritardi e disservizi postali. O forse perché in caso di bisogno, senza rincorrere sportelli e numeri verdi, sanno di poter bussare all'ufficio di via Garibaldi, lungo l'ex statale dei Giovi.

S. Bac.

Primo piano | Il caso

Quando le spie erano pagate con i soldi di Campione

C'era una volta la gallina dalle uova d'oro del Casinò

Dal 1973 i "fondi" furono sfruttati a piene mani anche dai Comuni della provincia lariana

(da c.) C'era una volta la gallina dalle uova d'oro. Il tavolo verde nel quale i giocatori mettevano e dal quale lo Stato prendeva. A piene mani.

Una storia ricca di fascino e di mistero, quella di Campione. Lembo di terra donata da Tolone nel 777 dopo Cristo agli abati di Sant'Ambrogio e poi oggetto di disputa con la Svizzera fino al Congresso di Vienna, che lo rese italiano una volta per tutte.

A Campione sorge uno dei quattro templi del gioco d'azzardo autorizzati in deroga al codice penale. Il casinò che, diversamente da Venezia, Sanremo e Saint Vincent, è servito per decenni a foraggiare i fondi neri del ministero dell'Interno.

Per 40 anni, fino al 1973, i proventi miliardari della casa da gioco dell'enclave - visti anche le minuscole dimensioni del paese e i ricavi altissimi dei tavoli verdi - restavano soltanto per il 20% al municipio. La fetta più grossa, il restante 80%, veniva girato al Viminale e finiva nella cassaforte del ministro.

E qui la storia diventa in parte leggenda. La pubblica amministrazione - dal più piccolo paesello al più grande ministero - deve contabilizzare ogni singolo centesimo delle proprie entrate e uscite. Non sono permessi i cosiddetti cespiti fuori bilancio.

Con la sola eccezione del ministero dell'Interno e dell'ufficio del capo della Polizia, il funzionario più alto in grado della Repubblica.

I famosi "fondi neri" che da



la mammella alla quale riuscirono ad attingere moltissimi paesi lacustri. Scuole, strade e qualche piccola cattedrale nel deserto vennero costruite grazie a questi denari. Bei tempi anche quelli. Durati fino alla metà degli anni '90 del secolo scorso.

Fin quando, cioè, dopo una gestione commissariale seguita a una bufera giudiziaria, il casinò finì in mano a una società partecipata dal Comune, dalle Province nuove e vecchie (prima Lecco, poi addirittura Varese) e dalle Camere di Commercio.

Gli anni del declino. Che in modo sorprendente coincidono con la scelta di abbattere la vecchia casa da gioco per costruire la nuova, un imponente e mastodontico edificio progettato dall'archistar ticinese Mario Botta. Il resto è storia recente. E cronaca. La crisi economica, il cambio sfavorevole, la concorrenza dei casinò di Lugano e di Mendrisio, la fine della società di gestione pubblica e il ritorno della casa da gioco in mano a un unico socio, ovvero il municipio.

Il Casinò, che è arrivato ad avere utili per 100 miliardi di lire e oltre 650 dipendenti, ha imboccato una discesa molto ripida. Il tentativo di salvataggio è in atto, ma bisogna persino contrastare la richiesta di fallimento formulata dalla Procura di Como. La ricetta è dolorosa e prevede il licenziamento di quasi un terzo dei dipendenti. Gli anni d'oro sono davvero un ricordo.

La parola GIOCO

La parola deriva dal latino *iocus* - «scherzo, burla» - diventato molto più tardi il «gioco» tradizionalmente tradotto con il lemma *ludus*. Per gioco si intende qualsiasi attività a cui si dedichino, singolarmente o in gruppo, persone che non abbiano altri fini immediati se non il divertimento o lo svago.

Con riferimento al mondo antico greco-romano, il gioco è anche la rappresentazione o lo spettacolo (i «giochi scenici»), i «giochi funebri», i più famosi «giochi olimpici», e così via); un'accezione rimasta poi, ad esempio, nella lingua inglese in cui con il verbo *to play* si traducono sia «giocare» sia «recitare».

Campione finivano a Roma sono serviti, per decenni, a pagare spioni e barbe finte. Qualcuno ha favoleggiato altro, ma le prove non ci sono. Ovviamente. Ed è anche inutile tentare fantasiose ricostruzioni.

La giostra dei soldi facili ricavati dalle roulette di Campione si è fermata nel 1973, anno in cui una legge dello Stato ripartì i ricavi della casa da gioco tra il Comune, la Provincia di Como e il ministero dell'Interno, quest'ultimo chiamato a destinare gli stessi ai Comuni disastriati. Per oltre 20 anni, i soldi consegnati alla Provincia - familiarmente definiti "fondi di Campione" - divennero

Per 40 anni, dalla fondazione (1933) fino al 1973, i proventi miliardari della casa da gioco dell'enclave finivano all'80% nelle casse "riservate" del ministero dell'Interno

La trattativa

Il sindacato proclama lo stato di agitazione

Convocata per oggi pomeriggio l'assemblea dei dipendenti

156

Licenziamenti
Il piano di riduzione del personale del Casinò di Campione, presentato due giorni fa dall'amministratore unico, prevede il licenziamento di 156 dipendenti su un totale di 492 oggi attivi nella casa da gioco dell'enclave

Stato di agitazione al Casinò e assemblea di tutti i dipendenti convocata nel pomeriggio di oggi.

I 156 licenziamenti annunciati nelle ore scorse dalla direzione della casa da gioco hanno messo in moto inesorabilmente la macchina della trattativa. Che si annuncia molto problematica.

«Alla luce del fermo rifiuto di congelamento della procedura di mobilità - hanno scritto ieri in un lungo comunicato i rappresentanti dei lavoratori - oltre che per il continuo e incredibile ritardo nella consegna di dati utili alla discussione e, infine, per le mancate risposte sui tempi di pagamento della tredicesima», viene proclamato «lo stato di agitazione».

Primo passo verso «la messa in campo di tutte le azioni sindacali possi-

bili, nessuna esclusa». Si torna quindi a parlare di scioperi e di blocco degli straordinari. Iniziative di cui si discuterà con ogni probabilità proprio nell'assemblea di questo pomeriggio.

Resta il fatto che le posizioni di azienda e dipendenti sembrano del tutto inconciliabili. Una sorta di braccio di ferro.

Il sindacato è infatti tornato a ripetere ieri la sua «ferma contrarietà a ogni ipotesi di licenziamento e di esternalizzazione» (riferimento, quest'ultimo, all'annunciata chiusura del ristorante), mentre il piano dei licenziamenti rese noto l'altro ieri riporta, testualmente, che «il carattere strutturale degli esuberanti dichiarati non consentono di ipotizzare soluzioni diverse dalla riduzione del personale».

LA PROPOSTA DI GIUGNO

Il fronte della crisi non riguarda, com'è noto, soltanto la casa da gioco ma anche il Comune.

Lunedì è in programma il primo incontro tra giunta e sindacato per discutere del piano di contenimento delle spese del personale del municipio.

La proposta sul piatto prevede una riduzione di tutti i salari del 15% per 4 anni. Secondo il sindacato in realtà il taglio sarebbe del 24% perché i dipendenti del Comune non percepiscono più l'assegno integrativo sul cambio euro-franco che vale il 9% del salario.

Anche in questo caso la trattativa è all'inizio. I margini di manovra sembrano però migliori, anche perché all'orizzonte non ci sono licenziamenti e il clima è molto differente.

Corriere di Como 16.02.2018



Oggi pomeriggio si annuncia infuocata l'assemblea dei dipendenti del Casinò di Campione convocata per le 14.30

A giugno del 2017 - la notizia è stata confermata ancora ieri da fonti interne al municipio - i dipendenti del Comune dell'enclave, vista la situazione pesantissima dei

conti, avevano addirittura scritto una lettera al sindaco offrendo la loro disponibilità a continuare a lavorare a tempo pieno riducendo lo stipendio del 10%.

Infermieri, il 23 febbraio sciopero nazionale

Corriere di Como 16.02.2018

Tagli alle dotazioni organiche e demansionamenti, deroghe indiscriminate alle ore di riposo giornaliero e settimanale e no agli 85 euro medi di aumento promessi dopo nove anni di congelamento contrattuale.

Sono questi alcuni dei motivi dello sciopero nazionale degli infermieri e di tutti i professionisti del comparto sanità in programma venerdì 23 febbraio, giornata in cui potrebbero verificarsi disagi negli ospedali.

«Il sindacato Nursing Up degli infermieri italiani - ha dichiarato ieri ai microfoni di Etv la dirigente nazionale Monica Trombetta - non è assolutamente d'accordo con il contratto che si sta andando a firmare perché riteniamo inaccettabile l'aumento medio di 85 euro per tutti gli operatori della sanità: non c'è nessun aumento di indennità, non c'è riconoscimento della nostra professione e delle nostre responsabilità».